

Alcune osservazioni sulle strutture genitivo-locative, strumentali e comitative in russo e le proprietà di inclusione (sottoinsieme/soprainsieme)

Antonio Civardi

Università degli Studi di Genova, Italia

Abstract In this paper I will argue that the behaviour of Russian oblique cases can be dealt with in terms of ‘zonal inclusion’ properties, whereby the Instrumental encodes inclusion (*part-of, contained-in relation*) of the inflected noun into the denotation of its sister projection; Genitive, Dative and Prepositive lexicalize the opposite relation (container, possessor, etc.). I will also maintain that prepositions are just modifiers of the inflectional head, thus unifying a preposition selecting for multiple cases like *s* (with apparently idiosyncratic meanings: ‘with’, ‘from’, ‘of-the-same-size-of’) under a single lexical entry.

Keywords Russian. Syntax. Semantics. Oblique case. Prepositions. With-phrase. Zonal inclusion. Location-possession.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Il quadro di lavoro. – 2.1 Inclusione zonale. – 2.2 L’obliquo fondamentale. – 3 Semantica e proprietà funzionali del caso obliquo e del PP in russo. – 3.1 I casi obliqui del russo. – 3.2 Il contributo di P. – 3.3 Il sistema preposizioni/casi nel russo. – 3.4 Semantica di P. – 3.5 Il caso prepositivo. – 4 Alcune osservazioni sul costrutto possessivo e sul tipo *Čto s toboj*. – 5 Conclusioni.



1 Introduzione

In una serie di lavori recenti di Manzini e Savoia (2011), Manzini e Franco (2016), Franco e Manzini (2017b), la categoria dell'obliquo viene ridotta al modo in cui le lingue naturali mappano il concetto di 'inclusione zonale' (Belvin; den Dikken 1997) sul lessico funzionale, dove quest'ultimo include sia le preposizioni che le unità sublessicali che corrispondono alle flessioni di caso (obliquo).

In questa prospettiva, il russo e le lingue slave in generale si presentano come un caso di studio estremamente interessante per varie ragioni: a) un numero relativamente elevato di casi obliqui; b) un inventario preposizionale significativo; c) l'esistenza di preposizioni che selezionano più casi, spesso sia obliqui che diretti; d) costrutti che includono elementi nominali marcati da preposizioni o da caso obliquo, cui la letteratura ha riconosciuto lo status di soggetti o quasi-soggetti: la costruzione possessiva e di 'perfetto' (Trubinskij 1984) con *u+GEN*, le costruzioni comitative di tipo *Čto s toboj* (Janda 1993, 185), le infinitive a soggetto dativo (Moore; Perlmutter 2000), la *dispositional reflexive* ('feel-like') construction di Franks (1995, 364) e altre.

L'obiettivo di queste brevi osservazioni sarà dunque, *in primis*, verificare se il sistema di obliqui del russo è compatibile con le proprietà sintattiche e semantiche dell'obliquo fondamentale così come individuate dagli autori citati. In subordine e in dipendenza da questo, tenterò di caratterizzare più precisamente il ruolo delle preposizioni in rapporto al caso, considerando le istanze di preposizioni con reggenza multipla. Proporrò quindi una semantica delle preposizioni del russo e una definizione delle condizioni strutturali dei PP che modificano i predicati, per concludere con alcune osservazioni in questo senso sul costrutto con *u+GEN* e sulle costruzioni *Čto s toboj*.

2 Il quadro di lavoro

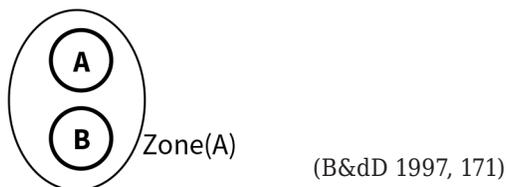
2.1 Inclusione zonale

Belvin e den Dikken (1997, d'ora in poi B&dD) propongono una analisi unificata delle costruzioni a soggetto proposizionale di tipo *experienter 'have'* e *presentational 'there'* basata sulla decomposizione di *have* in *be + to*, come esemplificato in (1).

1. I had a strange man walk into my office
 $[_{FP} \text{Spec } [_F F [_{AgrP1} [_{AgrP2} \text{Agr } [_{VP} \text{a strange man walk into my office}]]] [_{Agr} \text{Agr } [_{PP} \text{to me}]]]]]]]$
 'the event of a strange man walking into my office was (i.e. happened) to me'
 (B&dD 1997, 156)

Secondo B&dD *have* realizza un tipo speciale di inclusione, denominata appunto **inclusione zonale**, in cui si attua una relazione stativa tra due entità di cui una è superordinata all'altra, pur senza contenerla fisicamente. Una entità senziente come (A) nello schema in (2) è associata a una zona di 'controllo' o 'esperienza' che include un oggetto o un evento (B). Tale relazione dà quindi luogo alle interpretazioni, rispettivamente causativa ed esperienziale, di *have*.

2.



In altre parole, in (1) il soggetto (A in (2)) è il possessore, o meglio 'inclusore' dell'evento (B) (*a strange man walk into my office*), e strutturalmente (A) è espressa dal PP dativo in cui è decomposto *have*.

2.2 L'obliquo fondamentale

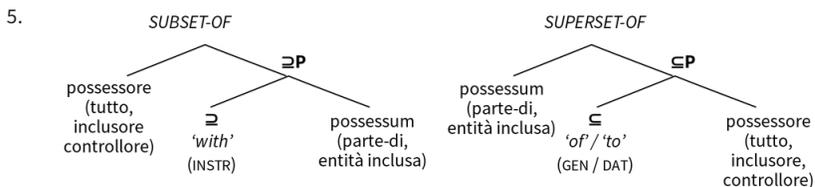
Interpretando l'inclusione zonale di B&dD come una relazione di ampia portata (che contempla quindi possesso alienabile e inalienabile, rapporto parte/tutto, inclusione locativa, ecc.), Manzini e Savoia (2011, d'ora in poi M&S) osservano che questa coincide con il contenuto della denotazione del (PP) dativo in (3), per cui *to* introduce una relazione di possesso tra *John* e l'argomento Tema *the book* del verbo ditransitivo, nello stesso modo in cui il possessore e il *possessum* sono messi in relazione dal genitivo 's o dalla preposizione *of* in (4); tali elementi vengono quindi ascritti alla categoria \subseteq , riprendendo la notazione utilizzata in teoria degli insiemi.

3. I gave the books **to** John [_{vp} gave [_{predp} the books [[\subseteq to] John]]]
4. The woman's children/the children **of** the woman [_{dp} the children [_{pp \subseteq} of the woman]]

M&S (2011) sostengono che il sincretismo tra dativo e genitivo che si osserva in molte lingue (p. es. il romeno) è dovuto al loro contenuto comune, che prende la forma di una unica lessicalizzazione di \subseteq , mentre le lingue che distinguono GEN da DAT hanno due lessicalizzazioni di \subseteq specializzate per essere incassate rispettivamente in un DP o in una struttura frasale. Significativamente GEN e DAT sono i due casi concorrenti che più frequentemente realizzano nelle lingue na-

turali la marcatura differenziale dell'oggetto (DOM) (Manzini, Franco [=M&F] 2016; Franco, Manzini [=F&M] 2017a).

F&M (2017b) estendono la denotazione parte-tutto/inclusione al caso obliquo più suscettibile di essere lessicalizzato nelle lingue naturali, lo strumentale (e alla sua controparte preposizionale, la *with-phrase*), proponendo però che in questa istanza la relazione sia invertita (\supseteq) rispetto a quella istanziata da GEN/DAT:



Partendo dall'osservazione di Fillmore (1968) per cui i casi obliqui sono equivalenti flessivi delle preposizioni, gli autori assumono che le due categorie (P(preposition) vs K(ase)) vadano unificate non solo in termini funzionali, ma anche formalmente, in opposizione all'approccio post-sintattico della morfologia distribuita (Halle; Marantz 1993 e lavori successivi), in cui le morfologie di caso sono sottospecificate, di fatto sostanzialmente deprivate di un contenuto. Quindi, se P introduce una relazione tra l'argomento che seleziona e un altro argomento, la stessa cosa deve essere vera per il caso obliquo, per cui i 'morfemi' di Caso devono necessariamente esistere nel Lessico come elementi che entrano nella computazione come teste. L'obliquo fondamentale è allora un predicato elementare, essenzialmente una relazione parte/tutto, che permette di aggiungere argomenti alla proiezione verbale, in una configurazione del tutto analoga a quella rappresentata in (5).

3 Semantica e proprietà funzionali del caso obliquo e del PP in russo

3.1 I casi obliqui del russo

Stanti le premesse introdotte in 2.2, verificare sui dati del russo la teoria per cui caso obliquo e PP lessicalizzano la stessa relazione elementare di inclusione zonale implica porsi una domanda come (6), cui segue necessariamente (7):

6. Il caso obliquo del russo è compatibile con le proprietà sintattiche e semantiche dell'obliquo fondamentale (\subseteq/\supseteq) come definito da M&S (2011), M&F (2016), F&M (2017b)?
7. È possibile definire la semantica dei casi obliqui del russo in termini di proprietà \subseteq e \supseteq e sub-proprietà derivate?

Astraendo per il momento dai contesti preposizionali (con l'eccezione di PREP, che è sempre incassato sotto P), un primo esame del sistema dei casi non diretti del russo sembra implicare una risposta positiva sia per (6) che per (7). Nella Tabella 1 discuto quindi i contesti di occorrenza dei quattro casi obliqui del russo¹, ascrivendoli a una o all'altra relazione di inclusione sulla base dei rapporti che i nominali marcati da questi casi intrattengono con il predicato.

Tabella 1: casi obliqui in russo e proprietà \subseteq/\supseteq

\subseteq superset-of

DAT

È costruibile come in M&S (2011), F&M(2016), poiché marca sempre, fuori da un PP, un argomento di verbi ditransitivi o l'Esperiente di un predicato. Una intera classe di costruzioni con proprietà morfo-sintattiche eterogenee è accomunata dalla presenza di un NP_{DAT} con ruolo tematico di Esperiente:

8. Dative experienter constructions (Bailyn 2012, 161ss.):
 - a. *nравit'sja* (con argomento Tema in NOM o infinitivale):
 - i. Saše nřavjatsja knigi.
a-Saša piacciono libri.NOM 'a Saša piacciono i libri'
 - ii. Saše nřavitsja igrat' v futbol.
a-Saša piace giocare in calcio 'a Saša piace giocare a calcio'

1 Come è noto, la tradizione grammaticale russa identifica due casi supplementari, i cosiddetti 'genitivo II' e 'prepositivo II', che occorrono in contesti rispettivamente partitivi e locativi. Come osservato da Bailyn (2012, 123), non è però possibile considerarli come casi indipendenti, essendo limitati a pochi sostantivi maschili della II classe. Nei termini della presente proposta queste istanze possono viste come morfologie specializzate semanticamente (con un tratto supplementare rispetto al contenuto \subseteq codificato da GEN e PREP 'standard') che selezionano particolari basi lessicali.

b. costruzione avverbiale, elemento in DAT Esperiente come unico argomento

i. *Borisu veselo / cholodno / skučno / plocho.*

a-Boris allegro.ADV freddo.ADV noioso.ADV male.ADV

‘Boris è allegro / B. ha freddo / B. si annoia / B. sta male’

c. costruzione con aggettivi del tipo *nužen/nužno, slyšen/slyšno*, etc. con Tema in NOM o ACC:

i. *Saše nužen vrač.*

a-Saša necessario.ADJ medico.NOM

ii. *Saše nužno vrača.*

a-Saša necessario.ADV medico.ACC ‘Saša ha bisogno di un medico’

GEN

Come in M&S (2011), M&F (2017a), è una flessione specializzata per l’incassamento in un DP/NP e per la marcatura differenziale dell’oggetto, ristretta ai soli maschili animati della II classe (il sincretismo ACC=GEN è riconosciuto come istanza di DOM da Bossong 1998, 209ss.).

9. Maša uvidela kot-a / brat-a

Maša ha-visto gatto.GEN / fratello.GEN ‘Maša ha visto il gatto/suo fratello’

[_{VP} CAUSE/v [_{VP} [V uvidel] [_{CIP} [_{NP} kot/brat] [_C -a]]]] (M&F 2017a, 433)

PREP

Di natura locativa, può essere ascritto alla proprietà \subseteq come istanza specializzata per l’inclusione spaziale.

10. kniga na stol-e

libro su tavolo.PREP ‘Il libro (è) sul tavolo’

L’esclusione da contesti non-PP, nonché il sincretismo morfologico con DAT nel singolare dei sostantivi della I e III classe, potrebbero in alternativa indicare che la specializzazione di tipo spaziale sia il sottoprodotto di una restrizione puramente sintattica: PREP può comparire solo su sostantivi incassati in PP, cioè può essere selezionato solo da P. Il significato locativo deriverebbe dal solo contributo di P, mentre la flessione casuale denoterebbe una relazione di inclusione pura.

\supseteq subset-of

INSTR

Il significato prototipico di INSTR, ‘strumento di una azione’, è riconoscibile non solo in NP in posizione di aggiunto (11) ma, significativamente, anche nella realizzazione della *by-phrase* nel passivo (12); alla semantica di ‘strumento’ è riconducibile anche il ruolo di ‘causatore non intenzionale’/‘stimolo’ negli ‘impersonali transitivi’ (13) (cf., tra gli altri, Lavine 2014; Zimmerling 2013).

11. Vanja pišet pis'mo karandašom

Vanja scrive lettera matita.INSTR ‘Vanja scrive la lettera con la matita’

12. Zadanje vypolnjaetsja studentami

compito è-eseguito studenti.INSTR ‘Il compito viene eseguito dagli studenti’

13. Lug zalilo vodoj

Prato.ACC inondò acqua.instr ‘Il prato venne inondato dall’acqua’

Nella letteratura sugli applicativi (Pylkkänen 2002 e altri) gli strumentali sono ritenuti degli applicativi alti, generati tra *v* (oppure Voice o Cause) e V, che codificano una relazione tra l’argomento obliquo (in Spec, ApplP) e l’evento espresso in VP: in (11) lo strumento *karandaš* è incluso nella ‘zona’ dell’evento *pisat’ pis'mo*; in (12) la flessione di INSTR prende come argomento interno *student-*, l’agente ‘rimosso’, e come argomento esterno la frase passiva, in cui è incluso; in (13) *vodoj* agisce esattamente allo stesso modo, essendo generato in posizione interna al VP e comunque più in basso di *v*, come sostenuto indipendentemente da Lavine (2013, 195).

3.2 Il contributo di P

Se la partizione della Tabella 1 sembra ben fondata sulla base delle occorrenze degli obliqui nei vari contesti, rimane però da considerare se questa caratterizzazione resti valida quando c'è una preposizione e quale sia il contributo che essa evidentemente apporta.

F&M (2017b) affrontano abbastanza cursoriamente il problema della differenziazione semantica e strutturale tra il caso obliquo senza e con preposizione in relazione a *cum* + ablativo in latino, indicando - oltre a una possibile duplicazione di \supseteq sul morfema di caso e sulla preposizione - una generica associazione di *cum* a una restrizione del contenuto di \supseteq alla lettura comitativa. Bellucci e Dal Pozzo (2016), nello stesso quadro di lavoro, decompongono i complessi casi spaziali del finlandese in due lessicalizzazioni specializzate di \subseteq , una di Locativo e una che codifica la distinzione esterno/interno ($\text{Loc}\subseteq_{\text{internal/external}}$), ma di nuovo senza una precisa formalizzazione delle due componenti.

Tuttavia, se si vuole mantenere la relazione \subseteq/\supseteq come primitiva dell'obliquo (flessivo o preposizionale), requisiti indispensabili sono una più precisa definizione della semantica del PP e una formalizzazione del diverso contributo che P e il morfema di caso apportano, per almeno due motivi di carattere interno alla teoria. Il primo vincolo teorico è, senz'altro, il principio di *Full Interpretation* (Chomsky 1995): morfemi di caso e preposizioni (e in generale ogni elemento realizzato apertamente nella struttura morfosintattica) devono essere dotati di un contenuto interpretativo proprio; se imputiamo alla *with-phrase* del latino o del russo una interpretazione \supseteq , eventualmente 'ristretta' in senso comitativo, dobbiamo attribuire ai due elementi contenuti diversi. Da questo vincolo discende il secondo requisito teorico, che è attinente al processo della computazione semantica: se il contenuto interpretativo di \subseteq/\supseteq è un predicato che prende due argomenti e li mette in relazione di inclusione zonale (parte-tutto/possessore-*possessum*, ecc.) in un senso o nell'altro, esso deve entrare nella computazione con gli usuali meccanismi di applicazione funzionale, modificazione in stile Heim e Kratzer (1998), *type-shifting*, e così via.

Per esplorare le possibilità di separare il contenuto della flessione di caso da quello della preposizione, in quanto segue esaminerò i *pattern* di selezione del caso da parte delle diverse preposizioni del russo, concentrandomi sulla preposizione *s*, per arrivare a proporre una denotazione.

3.3 Il sistema preposizioni/casi nel russo

Data la suddivisione in Tabella 1, risulta utile tabulare le preposizioni per reggenza per evidenziare quali di esse selezionano più di un

caso morfologico. Nella Tabella 2 riporto le 22 preposizioni primarie del russo elencate da Švedova (1980, 705) con i casi che selezionano,² suddivisi secondo la distinzione tra obliqui- \subseteq e obliqui- \supseteq .

Tabella 2 Preposizioni primarie del russo

	\subseteq			\supseteq			\subseteq			\supseteq	
	dat	gen	prep	acc	instr		dat	gen	prep	acc	instr
bez		+				ot		+			
čerez				+		pered					+
dlja		+				po	+	(+)	+	+	
do		+				pod				+	+
iz		+				pri			+		
k	+					pro				+	
krome		+				radi		+			
meždu		(+)				s		+		+	+
na			+	+		u		+			
nad					+	v			+	+	
o			+	+		za			+	+	+

Tra le preposizioni che selezionano più di un caso, la configurazione più interessante è quella di *s* che si combina sia con entrambi i contenuti opposti della relazione di inclusione zonale (INSTR = \supseteq e GEN = \subseteq) che con ACC, il cui contenuto predicativo è presumibilmente nullo, o, in altri termini, puramente sintattico; in ogni caso, tale contenuto, al netto di ulteriori indagini, deve essere comunque formalizzato. I significati dei PP con *s* e le diverse reggenze peraltro appaiono idiosincratici, apparentemente non riducibili a un contenuto comune.

Partiamo da una formalizzazione della semantica di INSTR e GEN secondo il contenuto \supseteq e \subseteq , considerando i morfemi di caso relativi della II classe dei sostantivi, di cui propongo le denotazioni in (14) e (15), dove le etichette *include* e *incluso-in* riflettono l'ordine in cui gli argomenti sono presi dal predicato: prima l'argomento nodo fratello di \supseteq o \subseteq , poi il nodo fratello della sua proiezione.

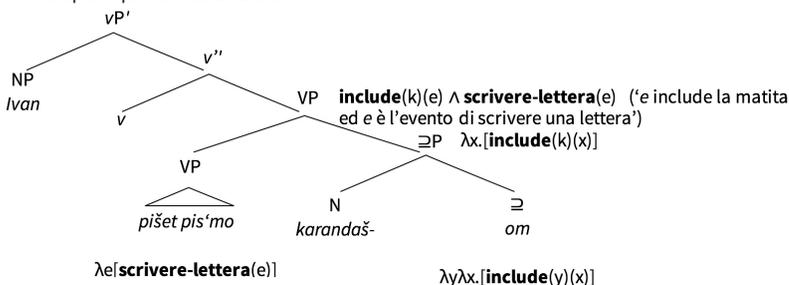
14. $[-om_{[INSTR]}] = \lambda y \lambda x. [include(y)(x)]$ 'x include nella sua zona y (\supseteq)'

15. $[-a_{[GEN]}] = \lambda y \lambda x. [incluso-in(y)(x)]$ 'x è incluso nella zona di y (\subseteq)'

² Non c'è consenso, nelle grammatiche descrittive del russo, sull'elenco delle preposizioni da considerarsi primarie, cioè non formate per composizione da avverbi o da altre categorie (per una rassegna, cf. Hill 1977, ch. 1). L'elenco qui riportato è comunque sufficiente per gli scopi dell'analisi proposta.

Applicando (15) a una semplice frase come (11) otteniamo:

16. Ivan pišet pis'mo karandašom



3.4 Semantica di P

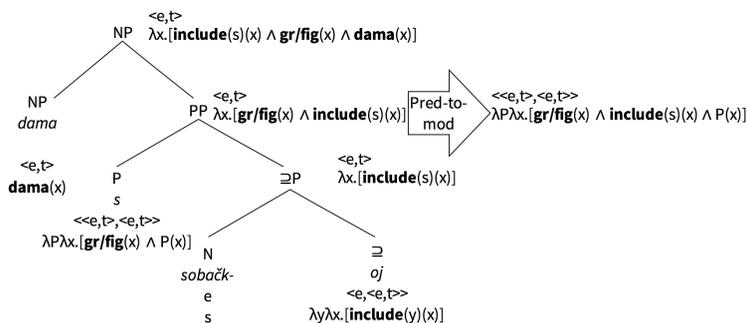
Se nella configurazione in (16) l'aggiunzione a VP di un nominale in INSTR ha una denotazione per cui quest'ultimo è 'incluso zonalmente' nell'evento e , a questo punto si possono definire le condizioni di incassamento di un NP_{INSTR} in un PP, ossia esplicitare la semantica di una preposizione come s che prende come complemento il nominale flesso. S , come detto prima, è di estremo interesse poiché seleziona sia due casi con contenuto opposto che un caso 'neutro' rispetto alla relazione di inclusione. Partirò dunque da una proposta per la denotazione di $s + \text{NP}_{\text{INSTR}'}$ per poi mostrare che questa può essere mantenuta tale anche quando s seleziona gen o acc.

L'idea di partenza è che s , specificando in senso comitativo la relazione di inclusione denotata da INSTR (\supseteq), sia una sorta di modificatore del nominale flesso, cioè del predicato che mette in relazione x con l'essere incluso nella zona di x . Data questa ipotesi, la domanda che va posta è allora relativa alla denotazione di s : quale significato possiamo attribuire a un modificatore del predicato 'x include nella sua zona y ' (' y è incluso nella zona di x ') quando il predicato modificato vale ' y è con x '?

È necessario inoltre valutare le questioni di composizionalità, verificando la compatibilità della definizione di P come modificatore con la semantica del nominale flesso come risulta dalla definizione della flessione di caso data in (14)-(15). Questo tuttavia non sembra essere un problema, considerando che il tipo semantico della denotazione di un nominale flesso (il sintagma che abbiamo notato $\supseteq P$) è $\langle e, t \rangle$ e che il tipo dei modificatori intersettivi, come aggettivi attributivi e avverbiali, a seguito di *type-shifting* (nel senso di Partee (1987)) è $\langle \langle e, t \rangle, \langle e, t \rangle \rangle$: la denotazione di P come modificatore risulta quindi compatibile con il tipo $\langle e, t \rangle$ dell'argomento $\supseteq P$, un predicato a due posti con una variabile già saturata.

La proposta che avanzo rispetto al valore di questo modificatore è quindi che quest'ultimo istanzi una configurazione del tipo Ground/Figure (Talmy 2000 e lavori precedenti), che noto **gr/fig**, la quale viene calcolata in modo contestuale rispetto al senso della relazione di inclusione: nel caso di $s+NP_{\text{INSTR}}$ l'entità che include viene interpretata Ground mentre l'entità inclusa, necessariamente, come Figure. La denotazione di un PP $s+NP_{\text{INSTR}}$ aggiunto di nominale è presentata in (17).³

17. *dama s sobačkoj*
 signora con cagnolino
 'La signora con il cagnolino'



Tale proposta richiede necessariamente che: a) il meccanismo di assegnazione dei valori Ground e Figure a ciascuno dei due elementi sia esplicito; b) l'idea della preposizione *s* come dotata proprio di questo contenuto sia motivata sulla base di considerazioni di economia della teoria, mostrando, in altri termini, che *s* rappresenta un unico elemento nel Lessico, indipendentemente dalla selezione del caso.

Partiamo da a): la definizione $\llbracket s \rrbracket = \lambda x. [\text{gr/fig}(x)]$ implica che l'argomento preso dal predicato sia interpretato come Figure o come Ground; l'interpretazione può avvenire solo contestualmente in rife-

3 Nell'esempio la base lessicale del nominale più basso (*sobačk-*) viene considerata come di tipo *e* (entità) assumendo che l'operazione di *type-shifting* di Chierchia (1998) (da proprietà a tipi: $\cap \text{DOG} = d$) sia liberamente disponibile nel russo non essendo bloccata da un determinatore. Il nominale flessso *sobačkoj* risulta quindi di tipo $\langle e,t \rangle$, come avviene del resto per il nominale testa del NP *dama*, che viene per semplicità rappresentato senza la scissione tra la base lessicale e la flessione di caso NOM. Notiamo inoltre che un'ulteriore *type-shift*, oltre a quello assunto implicitamente per la denotazione di *s* e non esplicitato nello schema, avviene a livello del nodo PP, che come aggiunto al NP *dama* ne diviene un modificatore.

ramento all'altro congiunto nella formula (**include**(s)(x)): se x include nella propria zona s (l'entità *sobačka*) e x ha natura di Ground o Figure, come 'inclusore' deve venire necessariamente interpretato come Ground (in modo strettamente locale, all'interno dell'NP); specularmente, il complemento di P deve venire interpretato come Figure. L'interpretazione come Ground dell'entità x viene calcolata in base ad alcune caratteristiche associate alla nozione di Ground come definite da Talmy (2000, 315-316), che risultano compatibili con le proprietà che sono attribuite a x dalla relazione \supseteq :

- un inclusore è un *reference-point*;
- un sovrainsieme è concettualmente più ampio;
- una entità (A) che ha una zona associata in cui è inclusa l'entità (B) è più indipendente (e (B) è più dipendente), è più familiare/attesa ed è più immediatamente percepibile.

L'interpretazione finale di (17) come relazione comitativa in senso stretto viene derivata naturalmente dalle proprietà referenziali dei due nominali interessati, ovvero il tratto di animatezza di cui sono entrambi dotati. Ciò non toglie che altre proprietà di Ground, come quella di essere più grande, localizzata più permanentemente, geometricamente più complessa, possano risultare più compatibili con le proprietà referenziali dell'NP complemento di s in un esempio come (18), dando luogo a una interpretazione di tipo 'parte-tutto/proprietà permanente' (secondo la classificazione di Stolz, Stroh, Urdze 2008, 41-3).

18. dom s mezoninom
 casa con mezzanino.INSTR
 'La casa con il mezzanino'.

Una caratterizzazione bidirezionale del significato della preposizione s come **gr/fig** ha il vantaggio di derivare l'identificazione del nominale più alto con Figure quando il suo complemento ha valore inverso (\supseteq), ovvero è un NP_{GEN} : l'interpretazione di $[_{PP} s NP_{GEN}]$ come punto di provenienza/origine/causa (indiretta)/ecc. segue naturalmente dall'interpretazione (a sua volta derivata) di NP_{GEN} come Ground e sempre dalle proprietà referenziali dei due nominali. In questo modo, in (19), al nominale *sosed* vengono conferite dalla relazione \subseteq codificata dalla flessione di GEN una serie di proprietà che, unitamente a quelle semantiche e referenziali sue proprie, sono compatibili con molte delle proprietà associate a Figure: una entità inclusa/sottoinsieme è più mobile ed è più piccola rispetto all'entità-Ground che la contiene; il significato di un sostantivo di natura relazionale come *sosed* deve essere associato a un'altra entità (Ground) per cui risulta più dipendente rispetto a questa, ma anche più saliente.

19. sosed s doma
vicino da(=con) casa.GEN
'Il vicino di casa'

Una conseguenza ancora più interessante è che attribuire la stessa denotazione alla preposizione *s* anche con la reggenza in ACC permette ugualmente di derivare il significato del PP: l'intuizione è che, non essendo specificata la relazione di inclusione zonale, l'entità *x* non può venire interpretata né come Ground né come Figure, e tantomeno può *y*. Meglio ancora, dato che comunque Ground/Figure è una proprietà codificata nella semantica di *P*, sia *x* che *y* possono assumere sia l'uno che l'altro ruolo (o essere entrambe ambigue tra l'uno e l'altro) e dal loro isomorfismo (commensurabilità) deriva l'interpretazione 'della misura approssimativa di', che è precisamente la definizione del significato di *s*+ACC data dalle grammatiche descrittive del russo.

20. A u devočki glaza krasnye, nos s grušu!
mapresso ragazza.GEN occhi rossi naso con/da pera.ACC
'La ragazza ha gli occhi rossi, il naso grande come una pera!'
(Ju. O. Dombrovskij, *Fakul'tet nenužnyh veščej*)

Se manteniamo che $\llbracket s \rrbracket = \lambda x. [\mathbf{gr/fig}(x)]$ la semantica del morfema di ACC deve essere sempre di tipo $\langle e, \langle e, t \rangle \rangle$ e il contenuto ugualmente può essere mantenuto come relazionale (come \supseteq / \subseteq lessicalizza la relazione tra la base nominale cui è affisso e un argomento più alto), ma di tipo generico (**Rel**):

21. $\llbracket nos \rrbracket = nos(x)$
 $\llbracket s \rrbracket = \lambda P \lambda x. [\mathbf{gr/fig}(x) \wedge P(x)]$
 $\llbracket gruš- \rrbracket = g_e$
 $\llbracket -u_{[ACC]} \rrbracket = \lambda y \lambda x. [\mathbf{Rel}(y)(x)]$
 $\llbracket -u_{[ACC]} \rrbracket (\llbracket gruš- \rrbracket) = \lambda x. [\mathbf{Rel}(g)(x)]$
 $\llbracket s \rrbracket (\llbracket grušu \rrbracket) = \lambda x. [\mathbf{gr/fig}(x) \wedge \mathbf{Rel}(g)(x)] \implies \lambda P. \lambda x. [\mathbf{gr/fig}(x) \wedge \mathbf{Rel}(g)(x) \wedge P(x)]$
 $\llbracket s \rrbracket (\llbracket nos \rrbracket) = \lambda x. [\mathbf{gr/fig}(x) \wedge \mathbf{Rel}(g)(x) \wedge nos(x)]$

Se i diversi significati codificati dalle tre reggenze di *s* possono essere unificati nell'idea di modificazione della relazione \subseteq / \supseteq (o di assenza di tale relazione: ACC), concludo quindi che tutte le preposizioni primarie del russo nella Tabella 2 sono dei modificatori e ciascuna delle preposizioni che seleziona più di un caso rappresenta un elemento unico nel Lessico.

3.5 Il caso prepositivo

Avendo definito i casi obliqui del russo come istanze della relazione di inclusione, è infine necessaria una postilla sul caso PREP: identificato prima come codifica della relazione locativa, cioè specializzato per l'inclusione spaziale, potrebbe essere definito come in (22).

22. $[-e, prep. sg. M/F] = \lambda y \lambda x. [incluso-in(y)(x) \wedge \text{luogo}(y)]$ 'x è incluso nella zona di y (\subseteq), y un luogo'

Tuttavia, la specificazione del primo argomento della flessione di caso (la base lessicale cui è affisso) come luogo non si otterrebbe, per esempio, con *v* o *na*+ACC, dove la relazione è ugualmente locativa ma di natura diversa (stato vs moto). Come osservato nella discussione di PREP sopra (Tabella 1), l'attribuzione a questa flessione di un tratto supplementare locativo risulta ridondante, poiché esso deriva piuttosto dal contributo della preposizione (che del resto lo conferisce anche quando la reggenza è in ACC): PREP ha quindi una semantica \subseteq pura, non distinta da quella di GEN e DAT, ma è dotata di tratti sintattici che ne permettono l'incassamento solo all'interno di un PP.⁴

4 Alcune osservazioni sul costrutto possessivo e sul tipo *Čto s tobj*

Arylova (2013) propone che nel costrutto possessivo standard del russo il PP $u+NP_{GEN}$ (la cosiddetta *u-phrase*) corrisponda all'argomento di una proiezione, denominata *AnchorP* per la sua proprietà di poter ancorare l'asserzione esistenziale che contiene il *possessum*; se scelta come *Perspectival Center* (il partecipante individuato come il punto di partenza dell'evento: Partee, Borschev 2007) essa introduce un predicato che prende due argomenti, un elemento-ancora XP e il sintagma che deve essere ancorato, YP. L'interpretazione di possessore di un *possessum* deriva dalla proprietà di un *Predicate Anchor* di introdurre un argomento X che serva come punto di riferimento (ancora) per il proprio nodo fratello e denoti una dipendenza di tipo contemporaneamente locativo (prossimità) e di 'controllo cognitivo'. *AnchorP*,

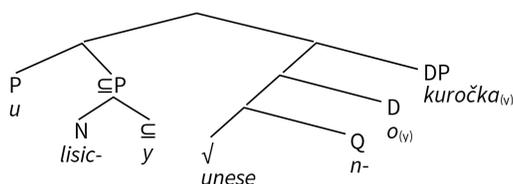
⁴ La situazione era probabilmente diversa in stadi diacronici anteriori del russo (e dello slavo in generale), dove il caso PREP era un vero locativo e poteva sussistere senza la preposizione, come testimoniato, per esempio, dal seguente passo della Cronaca Ipatiana (Šahmatov, Kloss 1998, 398):

1. i počcha въ svoi Vyšegorod(ъ) a Izjaslavъ sěde Kievě
e andò in suo Vyšegorod e Izjaslav si-sedette Kiev.LOC
'E se ne andò nella sua Vyšegorod, mentre Izjaslav si insediò a Kiev'

quindi, prende come argomenti predicati di tipo diverso, generando in modo dinamico interpretazioni (locativa vs possessiva [temporanea vs inalienabile], ecc.) e proprietà sintattiche diverse a seconda del contesto di inserzione, come Arylova mostra in modo esteso.

La concezione della *u*-phrase di Arylova può per molti aspetti essere ricondotta alle proprietà di ‘inclusione zonale’ che possiede, come ho cercato di mostrare precedentemente (Civardi 2016) in relazione alle costruzioni participiali nei dialetti russi settentrionali. Reinterpretando la struttura che avevo proposto nei termini di una decomposizione del contenuto del PP locativo-possessivo quale quella qui presentata, un tipico costrutto di ‘perfetto’ nei dialetti settentrionali può essere rappresentato come in (23).

23. U lisicy uneseno kuročka
 presso volpe.GEN portato-via gallina
 ‘La volpe ha portato via la gallina’.
 (dialetto di Nizino, oblast’ di Leningrado, da Kuz’mina, Nemčenko 1971, 27)



Assumendo una denotazione di *u* approssimativamente come $\lambda P\lambda x.$ [**ancorato**(*x*) \wedge *P*(*x*)] il predicato *uneseno kuročka* viene appunto ‘ancorato’ nella portata di *lisica*, non diversamente da quanto accade a un DP in (24), dove però l’interpretazione che sorge a LF è di tipo puramente locativo.

24. [[_{DP} dom] [_P u] [_{CP} berega]]
 casa presso riva.gen
 ‘La casa sulla riva’.

La referenza non-animata di *bereg* inibisce infatti l’interpretazione possessiva, lasciando come unica interpretazione disponibile quella di prossimità fisica. Per (23) avevo proposto che l’argomento esterno della base verbale non venisse assegnato e rimanesse sostanzialmente una variabile libera; la proprietà **ancorato**, conferita al complesso participiale dalla denotazione di [_P u] per composizione con [_{CP} [_N *lisic*][_C *y*]], permette (forse richiede) la saturazione di variabili rimaste eventualmente libere con il possessore/inclusore, a condizione che questo abbia proprietà referenziali compatibili con *x*, ov-

vero sia una entità animata, che possa essere qualificata come un agente. Tuttavia, la possibilità che sia proprio la proprietà **ancorato** a richiedere necessariamente che le variabili libere siano legate è forse una affermazione troppo forte, se si considera (25), in cui la *u-phrase* può avere interpretazione tanto agentiva ('abbiamo adottato un sistema contabile nostro') quanto locativa ('da noi si usa il nostro sistema contabile');

25. U nas prinjata svoja sistema rassčetov
(Corpus Nazionale della lingua russa)
presso noi.GEN assunto poss.REFL sistema di-conti

Del resto, il fatto che il contenuto di INSTR sia esattamente l'inverso (\supseteq) della relazione lessicalizzata dalla flessione di GEN nella *u-phrase* e che di conseguenza il suo complemento sia marcato come elemento meno prominente ('incluso', 'parte', 'sottoinsieme'), non impedisce che in russo INSTR sia la realizzazione standard della *by-phrase*. Peraltro, nei costrutti del tipo *Čto s tobój*, la semantica di \supseteq nel PP comitativo sembra proprio favorire l'interpretazione dell'argomento secondario che introduce come un quasi-soggetto, come indicherebbe l'ellissi del soggetto di *possorilas'*, coreferente con *s xožjakoj*:

26. Sverchu donosilsja šum. «Verojatno, s chožjakoj pripadok...-
podumala Mašen'ka, –
... probabilmente con signora.INSTR convulsioni
pensò Mašen'ka
ili s mužem possorilas'...»
o con marito ha-litigato
'Da sopra giunse un rumore. «Probabilmente la signora ha una crisi – pensò
Mašen'ka – oppure ha litigato col marito...»' (A.P. Čechov, *Perepoloch*)

Tutto ciò è consistente con l'affermazione di F&M (2017b) che le due relazioni \subseteq/\supseteq siano riducibili a una primitiva ancora più basilare dotata della possibilità di denotare inclusione sia in un senso che nell'altro, come dimostrano lingue che presentano sincretismi DAT/INSTR. Non è questo il caso del russo, standard e dialettale, dove le lessicalizzazioni sono chiaramente distinte (e variamente articolate, per quanto riguarda \subseteq), ma vale la pena di ricordare, come osservazione conclusiva, che nei dialetti settentrionali in cui ricorrono le costruzioni participiali del tipo in (23) la *u-phrase* è in concorrenza con lo strumentale per la realizzazione dell'argomento esterno, all'interno delle singole varietà dialettali:

27. Tak sudom prisužono
così tribunale.INSTR deciso
'Il tribunale ha deciso così'
(dialetto di Šamokša, oblast' di Leningrado, da Kuz'mina; Nemčenko 1971, 18)

5 Conclusioni

In questo contributo ho cercato di mostrare come l'idea del caso obliquo come lessicalizzazione di una relazione primitiva di inclusione (M&S 2011; M&F 2016; F&M 2017b) trovi ampio supporto nel sistema dei casi morfologici del russo. Una appropriata formalizzazione dell'interazione tra flessione di caso e preposizione, con quest'ultima intesa come un modificatore della relazione codificata dal caso, permette inoltre di unificare in un'unica entrata lessicale una preposizione particolarmente complessa come *s*, che in combinazione con casi diversi dà luogo a una serie di significati apparentemente idiosincratici. Infine, considerando contesti sintattici più ampi come i costrutti con la *u-phrase*, si osserva chiaramente come, da un lato, le relazioni \supseteq e \subseteq possano avere portata sugli argomenti della frase e, dall'altro, gli elementi lessicali che le denotano siano spesso intercambiabili, indicando la possibilità che esse siano istanze di un'unica, più elementare, primitiva.

Bibliografia

- Arylova, Aysa (2013). *Possession in the Russian Clause: Towards Dynamicity in Syntax* [PhD dissertation]. Groningen: Rijksuniversiteit Groningen. URL <http://irs.uibn.rug.nl/ppn/355128578> (2019-12-03).
- Bailyn, John F. (2012). *The syntax of Russian*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bellucci, Giulia; Dal Pozzo, Lena (2016). «Acquisition of Locative Case Markers in Finno-Ugric languages: A case study on Finnish L2». *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali*, 2, 141-74. DOI <https://doi.org/10.13128/QLSO-2421-7220-18752>.
- Belvin, Robert; Dikken, Marcel den (1997). «There, happens, to, be, have». *Lingua*, 101(3-4). 151-83. DOI [https://doi.org/10.1016/S0024-3841\(96\)00049-6](https://doi.org/10.1016/S0024-3841(96)00049-6).
- Bossong, Georg (1998). «Le marquage différentiel de l'objet dans les langues d'Europe». Feuillet, Jack (éd.), *Actance et Valence dans les Langues de l'Europe*, 193-258. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Chierchia, Gennaro (1998). «ReferencetoKindsAcrossLanguage». *NaturalLanguageSemantics*, 6(4). 339-405. DOI <https://doi.org/10.1023/A:1008324218506>.
- Chomsky, Noam (1995). *The Minimalist Program*. Cambridge (MA): MIT Press.
- Civardi, Antonio (2016). *Linguistic Variation Issues: Case and Agreement in Northern Russian Participial Constructions*. Firenze: Firenze University Press. URL <http://digital.casalini.it/9788864533261> (2019-12-03).
- Fillmore, Charles J. (1968). «The Case for Case». Bach, Emmon W.; Harms, Robert T. (eds), *Universals in linguistic theory*, 1-88. New York: Holt, Rinehart and Winston.
- Franco, Ludovico; Manzini, M. Rita (2017a). «Genitive/'of' Arguments in DOM contexts». *Revue roumaine de linguistique*, 62(4). 427-44.

- Franco, Ludovico; Manzini, M. Rita (2017b). «Instrumental Prepositions and Case: Contexts of Occurrence and Alternations with Datives». *Glossa*, 2(1). DOI <http://doi.org/10.5334/gjgl.111>.
- Franks, Steven (1995). *Parameters of Slavic Morphosyntax*. New York: Oxford University Press.
- Halle, Morris; Marantz, Alec (1993). «Distributed Morphology and the Pieces of Inflection». Hale, Kenneth L.; Keyser, Samuel Jay (eds), *The View From Building 20: Essays in Linguistics in Honor of Sylvain Bromberger*. Cambridge (Ma): MIT Press, 111-76.
- Heim, Irene; Kratzer, Angelika (1998). *Semantics in Generative Grammar*. Malden (MA): Blackwell.
- Hill, Steven P. (1977). *The N-Factor and Russian Prepositions: Their Development in 11th-20th Century Texts*. Berlin; Boston: Walter de Gruyter.
- Janda, Laura A. (1993). *A Geography of Case Semantics, The Czech Dative and the Russian Instrumental*. Berlin, Boston: De Gruyter Mouton. DOI 10.1515/9783110867930.
- Kuz'mina, Irina Borisovna; Nemčenko, Elena Vasil'evna (1971). *Sintaksis pričastnyh form v russkikh govorach*. Moskva: Nauka.
- Lavine, James E. (2013). «Passives and Near-passives in Balto-slavic». Alexiadou, Artemis; Schäfer, Florian (eds), *Non-canonical Passives*, 185-211. Amsterdam: John Benjamins.
- Lavine, James E. (2014). «Anti-Burzio Predicates: From Russian and Ukrainian to Icelandic». *Vestnik Moskovskogo gosudarstvennogo gumanitarnogo universiteta im. M.A. Šolochova*, 2, 91-106.
- Manzini, M. Rita; Franco, Ludovico (2016). «Goal and DOM datives». *Natural Language & Linguistic Theory*, 34(1), 197-240. DOI <https://doi.org/10.1007/s11049-015-9303-y>.
- Manzini, M. Rita; Savoia, Leonardo M. (2011). «Reducing Case to Denotational Primitives: Nominal Inflections in Albanian». *Linguistic Variation*, 11(1), 76-120.
- Moore, John; Perlmutter, David M. (2000). «What Does It Take to be a Dative Subject». *Natural Language & Linguistic Theory*, 18(2), 373-416.
- Partee, Barbara H. (1987). «Noun Phrase Interpretation and Type-shifting Principles». Groenendijk, Jeroen A.G.; Jongh, Dick de; Stokhof, Martin J.B. (eds), *Studies in Discourse Representation Theory and the Theory of Generalized Quantifiers*, 115-43. Dordrecht: Foris.
- Partee, Barbara H.; Borschev, Vladimir (2007). «Existential Sentences, BE, and the Genitive of Negation in Russian». Comorovski, Ileana; Heusinger, Klaus (eds), *Existence: Semantics and Syntax*, 147-90. Dordrecht: Springer.
- Pylkkänen, Mariliina (2002). *Introducing Arguments* [PhD dissertation]. Cambridge (Mass.): Massachusetts Institute of Technology. URL <http://dspace.mit.edu/handle/1721.1/8123> (2019-12-03).
- Šahmatov, Aleksej Aleksandrovič; Kloss, Boris Mihajlovič (pod red.) (1998). *Ipat'evskaja letopis'*. Izd. 5-oe. Moskva: Jazyki russkoj kul'tury.
- Stolz, Thomas; Stroh, Cornelia; Urdze, Aina (2008). *On Comitatives and Related Categories. A Typological Study with Special Focus on the Languages of Europe*. Berlin; New York: Mouton de Gruyter. DOI 10.1515/9783110197648.
- Švedova, Natalija Jul'evna (ed.) (1980). *Russkaja grammatika*. Vol. 1. Moskva: Nauka.

- Talmy, Leonard (2000). «Figure and Ground in Language». *Concept Structuring Systems*. Vol. 1 of *Toward a Cognitive Semantics*. Cambridge (MA): MIT Press, 311-44.
- Trubinskij, Valentin Ivanovič (1984). *Očerki russkogo dialektного sintaksisa*. Leningrad: Izd. Leningradskogo universiteta.
- Zimmerling, Anton (2013). «Transitive impersonals in Slavic and Germanic: zero subjects and Thematic Relations». *Computational Linguistics and Intellectual Technologies*, vol. 12, 723-36. Moskva: Izd. RGGU.